

sanitario e giudiziario il rischio e il peso di dover fare i conti con le proprie pretese etiche e, nel contatto con il minore, il riattraversamento del disagio e delle paure vissuti dall'operatore stesso nella sua esperienza di bambino e di adulto.

a. Campagne informative e di sensibilizzazione

In quest'area è proseguito il lavoro di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla gravità e la dimensione del fenomeno attraverso campagne di stampa e iniziative pubbliche da parte di Telefono Azzurro, tra le quali la manifestazione Aprile Azzurro che vede la presenza di volontari dell'Associazione in numerose piazze di Italia per sensibilizzare sul fenomeno dei maltrattamenti e dell'abuso sessuale.

Il supporto dei media e il coinvolgimento di soggetti testimonial ha consentito la diffusione di messaggi che sottolineano la gravità dei comportamenti violenti in quanto atti che hanno la natura di reati contro la libertà e la dignità dell'individuo, tra cui la campagna radiofonica RadioAlert sull'abuso sessuale e la violenza domestica realizzata dall'Associazione Artemisia di Firenze con Women on Work e il sostegno del Ministero delle Pari Opportunità e dell'Unione europea, che ha avuto come target di riferimento l'universo degli ascoltatori e categorie specifiche tra le quali anche gli stessi abusanti/maltrattanti.

ECPAT Italia ha realizzato lo spot rivolto ai bambini "Giovanna si difende" di avvertimento rispetto al problema dell'abuso sessuale.

Terres des hommes-Italia nel 1998 ha lanciato una campagna contro il maltrattamento e l'abuso dei minori intitolata "Giù le mani dai bambini". La campagna si è avvalsa di manifesti pubblicitari la cui affissione è stata concessa gratuitamente nelle dieci principali città italiane ed ha avuto diffusione gratuita sui maggiori quotidiani e settimanali italiani, con passaggi radiotelevisivi sotto forma di spot. Ha, inoltre, contribuito alla pubblicazione del libro per bambini "Mimì fiore di cactus e il suo porcospino: chi mi stuzzica si pizzica" (Ed. Giunti - Progetti educativi, 1998, Firenze), che affronta con humour e semplicità il tema dell'abuso attraverso un racconto a fumetti fondato su situazioni reali di abusi extrafamiliari.

Tra gli altri, il Centro Antiabuso di Marghera ha creato un'apposita struttura, il Centro Studi, dedicata alla raccolta di informazioni e documentazione per la sensibilizzazione e la formazione, che ha messo a punto anche una serie di attività di diffusione producendo, come molti altri centri, pagine web presenti nella "BS" "Venice on Line" ed in "Polo Est" della Provincia di Venezia, un Bollettino di aggiornamento e informazione bibliografica sui temi dell'abuso sessuale ai minori inviato trimestralmente ai Servizi e agli operatori sociali dei settori minori delle Aziende USL dei

Comuni, dei Consultori, della Regione, delle Questure e delle Procure: la rassegna stampa relativa alle notizie sull'abuso sessuale ai minori apparse nei maggiori quotidiani e settimanali nazionali e locali; l'apertura di una biblioteca specializzata in pubblicazioni scientifiche nazionali ed internazionali relative al tema dell'abuso sessuale ai minori.

Anche altre realtà del settore si sono distinte in campagne di comunicazione sul problema dell'abuso all'infanzia, fra gli altri l'Associazione Rompere il silenzio di Torino ha organizzato a livello nazionale occasioni pubbliche di riflessione sulle tematiche dell'ascolto empatico, del disagio e del maltrattamento rivolte ai genitori e agli adulti in genere.

La prima campagna nazionale di Rompere il silenzio si è svolta nel 1997 sul tema de "La sessualità dei minori tra silenzio e abuso" con l'organizzazione di venticinque incontri pubblici tra dibattiti e seminari in varie regioni d'Italia grazie alla collaborazione di Associazioni ed Enti locali. La seconda campagna nazionale ha avuto luogo nel 1999, si è articolata in cinquanta incontri tra dibattiti e seminari di approfondimento ed è stata focalizzata sul tema de "L'ascolto del disagio del minore" proponendosi di sollecitare una crescita di consapevolezza sull'importanza di attivare competenze emotivo-relazionali negli adulti quale presupposto per un efficace aiuto a bambini e adolescenti.

b. Attività formative

Il panorama delle attività formative attuate in Italia in anni recenti si presenta ricco ma frammentato. Ad una prima osservazione si rileva la prevalenza di programmi appartenenti a quelli che sono stati identificati come il primo e il secondo livello della formazione in questo settore.

Il lavoro di sensibilizzazione è assolto un po' da tutti i centri, i servizi e le associazioni che da più tempo operano in questo ambito, nonché dagli stessi Enti locali, quest'ultimi specialmente nella veste di soggetti committenti oppure come promotori di convegni e conferenze sul tema dell'abuso sessuale all'infanzia.

Nella forma di interventi di comunità si ricorda a titolo esemplificativo il lavoro dell'Associazione Rompere il silenzio che ha come finalità principale l'attivazione delle competenze emotivo-relazionali degli adulti. L'Associazione opera con iniziative su vari terreni di carattere educativo, culturale, formativo e terapeutico, rivolte all'opinione pubblica in generale ai genitori, agli insegnanti agli operatori delle istituzioni minorili, ai professionisti dell'infanzia e agli stessi bambini e adolescenti, organizzando iniziative che si collocano nella triplice prospettiva di prevenzione primaria, secondaria e terziaria, quest'ultima consistita principalmente nel sollecitare le istituzioni a intervenire in protezione e tutela dei bambini e degli adolescenti vittime di violenza.

Caratteristiche simili ha anche la formazione di primo livello promossa dal Centro Hansel e Gretel di Torino, che si articola su più livelli e aree tematiche dall'educazione all'affettività e alla sessualità, dall'abuso sessuale, alla formazione di formatori per la conduzione di gruppi.

Anche gli insegnanti degli Asili nido e di tutte le altre Scuole di ogni ordine e grado sono stati coinvolti in programmi formativi che si situano a cavallo tra la formazione di primo livello e quella più specialistica.

Lungo e impossibile da farsi, data la frammentarietà e il carattere localistico delle esperienze, è la descrizione di ciò che è stato realizzato negli ultimi anni per attuare nella Scuola percorsi multidisciplinari con il coinvolgimento di Provveditorati, Enti locali, Aziende USL, Centri specializzati e Associazioni del settore. La rassegna delle esperienze svolte dimostra una forte presenza di Amministrazioni provinciali e comunali tra i promotori delle iniziative.

L'attenzione all'ambiente scolastico è giustificata dall'importanza che la scuola ha per lo sviluppo socio-affettivo del soggetto in formazione come modello relazionale di riferimento che integra quello assunto all'interno della famiglia e come luogo nel quale bambini e ragazzi trascorrono una parte importante della loro quotidianità.

Gli insegnanti sono individuati come interlocutori privilegiati, cui si intende fornire gli strumenti conoscitivi per prevenire ed intervenire adeguatamente sui casi di disagio, discutendo il tema del maltrattamento e dell'abuso dal punto di vista sociologico, psicologico, giuridico e giudiziario con un taglio concreto e operativo e spesso risultano inseriti in corsi formati da gruppi interdisciplinari con la partecipazione anche di operatori sociali e Polizia.

L'ascolto e la rilevazione delle situazioni di abuso sessuale all'interno della Scuola richiedono non solo strumenti tecnici, ma anche la costruzione di una dimensione relazionale che consenta al ragazzo e alla ragazza di imparare che tramite il dialogo e la comunicazione dei sentimenti è possibile affrontare problemi connessi all'affettività e alla sessualità. A questo proposito sono state realizzate molteplici iniziative di educazione alla sessualità e all'affettività rivolte specificamente ai ragazzi.

Su un piano più specialistico si trovano corsi di aggiornamento organizzati da Enti pubblici e privati, come si ricava dalla rassegna sui progetti della L. n. 285/97 collegati all'art. 4 comma 1 lettera h, inseriti all'interno di più ampi programmi tesi alla costruzione di coordinamenti territoriali dei servizi di protezione e tutela. Tra questi e a titolo meramente esemplificativo, essendo tale approccio diventato ormai abbastanza comune nell'impostazione dei progetti di formazione, i corsi tenuti dall'Istituto Toniolo nel contesto del Progetto di rete per la prevenzione e il trattamento del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia, costruiti come percorsi monodisciplinari (in area sociale, psicologica, educativa, scolastica, sanitaria e giudiziaria) per consentire un maggiore

approfondimento specialistico pur mantenendo, grazie al complesso quadro di riferimento, un carattere interdisciplinare e interistituzionale, ulteriormente garantito da incontri di rete.

Dal Toniolo sono state realizzate attività formative con gli operatori di case-famiglia, figure professionali rispetto alle quali spesso si trascura la necessità di fare acquisire un training specialistico per la gestione del lavoro educativo e relazionale con i bambini e le bambine che hanno subito traumi sessuali.

Una formazione finalizzata all'operatività di rete è anche quella attuata da Telefono Azzurro con il Progetto Team di emergenza avviato a Treviso con l'obiettivo di attivare l'aiuto al bambino in fase emergenziale e di realizzare anche programmi di formazione e aggiornamento degli operatori sociali, sanitari, giuridici e scolastici sui temi della violenza, del trauma e dell'emergenza per l'intervento precoce a sostegno dei bambini e degli adolescenti che vivono esperienze di abuso fisico, sessuale e psicologico, quale presupposto per la creazione di una stretta collaborazione con tutte le strutture del territorio che si occupano di emergenza e di bambini e di adolescenti.

Anche le Università hanno cominciato ad offrire una formazione di secondo livello con caratteristiche interdisciplinari, iniziando così a fornire una prima risposta alla necessità di inserire il tema della violenza all'infanzia all'interno dei percorsi curriculari dei futuri professionisti del campo; ad esempio, l'Università Cattolica di Milano già dal 1996 ha avviato un Corso di Perfezionamento Post-lauream su "L'abuso all'infanzia" aperto a psicologi, medici, sociologi, magistrati, operatori sociali e scolastici, e le Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia in collaborazione con Telefono Azzurro, hanno dato avvio ad un Corso sull'abuso e la violenza all'infanzia e sulle strategie d'intervento.

Sul versante della formazione si sono mosse anche le Regioni utilizzando le risorse messe a disposizione dalla L. n. 285/97 ex art.2, comma 2, dove si prevede che una quota di risorse pari al 5% del budget sia destinata alla realizzazione di programmi interregionali di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza.

La Regione Abruzzo d'intesa con le Regioni Toscana, Lazio, Umbria e Marche ha promosso nella primavera del 1999 un Corso di formazione interregionale sul Maltrattamento e sull'Abuso all'infanzia rivolto ad operatori dei servizi sociali e socioeducativi già in attività presso le Amministrazioni pubbliche, riconoscendo nei dipendenti delle Amministrazioni un target specifico di operatori cui proporre occasioni formative sul tema in oggetto e con l'obiettivo di formare un primo nucleo di operatori in grado di sviluppare iniziative e di svolgere interventi per un'efficace azione di prevenzione dei casi di maltrattamento e di abuso.

Si è ampliata l'offerta di formazione pubblica e privata per i professionisti dell'area sociale, psicologica e della neuropsichiatria cui competono le funzioni di accertamento e, per le ultime due

aree, anche di trattamento delle piccole vittime di abuso e sfruttamento sessuale. Tuttavia, la formazione di questi operatori tende a concentrarsi maggiormente sulla funzione di rilevazione e rimangono carenti le risorse conoscitive e gli investimenti formativi sul fronte della terapia.

Anche la Magistratura inizia ad essere coinvolta in attività di aggiornamento e confronto sul tema dell'abuso e dello sfruttamento sessuale; purtroppo, le iniziative segnalate restano sporadiche e quantitativamente inferiori a quelle di cui possono usufruire altri operatori, un dato preoccupante data la funzione cruciale del giudice civile, minorile e penale nella predisposizione delle misure di tutela.

Pur lentamente e in modo non uniforme sul territorio nazionale, anche gli operatori sanitari hanno cominciato a usufruire di occasioni formative specialistiche.

In particolare si distingue il lavoro dell'Associazione culturale pediatri (ACP) e della Società italiana di Ginecologia pediatrica e dell'Adolescenza. L'ACP è stata tra i gestori di Seminari formativi rivolti a operatori sanitari, promuovendo quattro corsi per Dirigenti di Dipartimento materno infantile di 120 ore ciascuno, di cui due già realizzati: uno per operatori del Sud che si è svolto a Matera ed è terminato nel gennaio 2000; il secondo per operatori del Centro Nord a Trieste, conclusosi nel maggio 2000. Gli obiettivi dei corsi dell'ACP sono: dare strumenti a chi dirige i servizi per riconoscere i bisogni e programmare in base alla valutazione dei bisogni, gli interventi sull'abuso; offrire strumenti tecnici e operativi rispetto all'attuazione della diagnosi e del trattamento dell'abuso e della trascuratezza.

Inoltre, sempre l'ACP ha realizzato un corso di aggiornamento rivolto a pediatri delle regioni meridionali con sezioni dedicate alla diagnostica dell'abuso sessuale. Circa metà dei 35 gruppi locali di pediatri di famiglia afferenti all'ACP hanno il tema della diagnosi e della collaborazione con altri operatori nelle attività di aggiornamento '98 e '99, per un complesso stimabile in una trentina di incontri rivolti a circa 400-500 pediatri di famiglia.

Per quanto riguarda la ginecologia, la richiesta sempre maggiore di perizie mediche ha spinto gli operatori a domandare supporti formativi, cui ha cercato di dare risposta anche la Società italiana di Ginecologia pediatrica e dell'adolescenza, inserendo il tema della diagnostica nei casi di abuso sessuale all'interno delle Giornate seminariali che periodicamente offre ai propri iscritti. Inoltre, dalla metà degli anni '90, il tema dell'abuso sessuale ha cominciato ad essere presente all'interno di convegni e corsi del settore medico. Alcuni esempi tra tutti:

- a. 1996. Milano, Corso di formazione per la costituzione di un Centro medico specialistico di assistenza per i problemi della violenza a donne e minori; presso la clinica Mangiagalli,

b. 1997, Firenze, la Società italiana di ginecologia dell'infanzia e dell'adolescenza promuove le prime giornate seminariali sulla diagnosi ginecologica di abuso sessuale (nel 1991 era stato creato un gruppo di studio);

c. 1999, Firenze, convegno su "La violenza contro le donne e l'abuso sessuale sui minori: strategie di intervento" e un corso di formazione interaziendale su "L'approccio clinico al maltrattamento e alla violenza sessuale su donne e minori" per iniziativa del Tavolo permanente sul maltrattamento e l'abuso all'infanzia;

d. 1999, Venezia, Corso di sensibilizzazione e informazione per operatori sanitari promosso dalla Commissione Pari Opportunità dell'Ordine dei Medici a Venezia e dalla Commissione Pari Opportunità del Comune di Venezia.

Le attività formative e informative relative alle forme di sfruttamento sessuale indicate nella L. n. 269/98 saranno riportate nei capitoli ad esse dedicati.

6. L'entità dei fenomeni di violenza e sfruttamento sessuale sui minori

Dopo l'analisi dei problemi rilevati in sede di applicazione delle leggi contro la violenza e lo sfruttamento sessuale e dopo l'indicazione delle iniziative, e dei conseguenti problemi, poste in essere a livello nazionale e a livello locale per prevenire il fenomeno, contrarne la consistenza e recuperare le vittime, deve essere affrontato – in questa relazione al Parlamento – il problema dell'entità del fenomeno e, per quanto possibile, delle sue reali caratteristiche.

Purtroppo, come si vedrà più avanti, i dati che sono disponibili sono tutt'altro che esaustivi e soddisfacenti, e non solo perché in questo campo è molto alto il numero oscuro della devianza ma anche perché non esiste un sistema organico di rilevazione di tutti gli aspetti di queste condotte delinquenziali.

Esamineremo prima il fenomeno delle violenze sessuali e poi quello delle varie tipologie di sfruttamento sessuale.

6.1 Le violenze sessuali

A) I dati del Ministero dell'Interno e ISTAT

Relativamente al tema delle violenze sessuali su minori esistono sostanzialmente tre fonti di informazione:

- a) le statistiche correnti dell'ISTAT sulla criminalità, che prendono in esame i delitti e le persone denunciati all'Autorità Giudiziaria per i quali è stata iniziata l'azione penale;
- b) le statistiche del Ministero degli Interni, che prendono in esame i delitti e le persone denunciati all'Autorità Giudiziaria dalla Polizia, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza;
- c) le statistiche ricavate dalle Indagini Multiscopo che prendono in esame le violenze e le molestie che gli intervistati (nella fattispecie donne di 14-59 anni, tra le quali sono distinguibili le minorenni) dichiarano di aver subito.

I primi due tipi di statistiche (denominati rispettivamente 'statistiche della criminalità' e 'statistiche della delittuosità') si trovano entrambe all'interno degli Annuari delle Statistiche Giudiziarie penali dell'ISTAT, ma quelle del Ministero degli Interni sono riportate anche, con un maggior dettaglio, su molta letteratura grigia prodotta dallo stesso Ministero.

Per come sono organizzati i dati, conviene che, nella nostra analisi, ci riferiamo:

1. alle violenze sessuali subite dai minori di 0-14 anni, ricavate dai dati del Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, che consentono questa distinzione per età (dati provenienti dalla letteratura grigia dello stesso Ministero);
2. alle varie tipologie di violenze – non solo sessuali – ricavate dai dati dell'ISTAT relativi ai delitti di questo tipo per i quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale (Annuari di Statistica giudiziaria penale);
3. alle violenze e alle molestie che le minorenni dichiarano di aver subito, ricavate dai risultati dell'Indagine Multiscopo dell'ISTAT "La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione – Anno 1997-1998".

a. Le violenze sessuali contro i minori di 0-14 anni (denunce di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza all'Autorità Giudiziaria)

Esaminando la serie dei dati, relativi alle sole violenze carnali, che va dal 1985 al 1995 troviamo che nel periodo precedente agli anni Novanta le denunce superano di poco le 200 l'anno, per attestarsi poi saldamente sotto questa quota fino al 1995, anno in cui ritornano a superare di pochissimo quota 200, e comunque senza arrivare ai valori degli anni Ottanta.

A giudicare da questi dati ci troviamo di fronte, con tutta evidenza, a un fenomeno sostanzialmente stazionario, anche se percorso da una leggera tendenza temporale alla diminuzione che perdura fino al 1995.

Dal 1996 i delitti 'violenza carnale' e 'atti di libidine', che facevano parte dei reati contro la famiglia, sono stati riuniti nella categoria delle 'violenze sessuali', che sono invece compresi tra i delitti contro la persona.

Per questo motivo le due serie di dati relative al periodo precedente l'anno 1996 e a partire dal 1996 non sono pienamente confrontabili.

Si vedano questi dati, relativi agli anni 1996-1999.

Anni	Denunce	Numeri indici
1996	305	100
1997	470	154
1998	586	192
1999	511	168

A differenza di quanto avviene per le denunce di violenze carnali nel periodo 1985-1995, il fenomeno delle denunce di violenze sessuali contro i minori di 14 anni, nel quadriennio 1996-1999, fa registrare un costante aumento nei primi tre anni per poi segnare una lieve contrazione nel 1999.

Tabella 1 - Violenze sessuali sui minori di 14 anni. Reati e persone denunciate.
Divisione per regione - Anni 1998-1999

Regioni	1998		1999		Var. % 1998/1999	
	reati	Persone Denunciate	Reati	Persone Denunciate	var. % reati	var. % persone denunciate
Piemonte	22	22	30	37	36,4	68,2
Valle d'Aosta	5	9	2	2	-60,0	-77,8
Lombardia	124	112	89	81	-28,2	-27,7
Trentino-Alto Adige	11	12	12	11	9,1	-8,3
Veneto	16	17	23	16	43,8	-5,9
Friuli-V. Giulia	13	12	14	15	7,7	25
Liguria	9	14	27	26	200,0	85,7
Emilia-Romagna	30	19	38	41	26,7	115,8
Toscana	45	47	35	39	-22,2	-17,0
Umbria	5	5	5	4	0,0	-20,0
Marche	16	15	7	5	-56,3	-60,0
Lazio	60	58	57	59	-5,0	1,7
Abruzzo	8	8	7	3	-12,5	0,0
Molise	3	3	2	2	-33,3	-33,3
Campania	54	59	39	43	-27,8	-27,1
Puglia	41	47	40	57	-2,4	21,3
Basilicata	8	7	3	3	-62,5	-57,1
Calabria	19	24	22	30	15,8	25,0
Sicilia	65	81	44	36	-32,3	-55,6
Sardegna	32	35	15	29	-53,1	7,1
ITALIA	586	606	511	545	-12,8	-10,1

Fonte: Ministero dell'Interno, Dipartimento Pubblica Sicurezza

Il forte aumento numerico delle denunce induce a pensare che, se anche disponessimo dei dati relativi agli "atti di libidine" contro minori di 14 anni per il periodo 1985-1995, non si raggiungerebbero comunque i valori registrati nell'ultimo quadriennio. Comunque per una certa tipologia di reati che riguarda le violenze e gli atti a sfondo sessuale contro e con i minori si è senz'altro registrata una maggiore propensione alla denuncia, tant'è che gli atti sessuali con minori, che prima del 1996 non venivano rilevati, hanno fatto registrare un aumento a dir poco vertiginoso, si va dai 160 delitti denunciati nel 1996 ai 585 del 1998, passando per i 390 del 1997.

Che cosa si deve pensare di fronte a questo aumento del fenomeno nel breve arco di un triennio?

E' appena il caso di ricordare che le 'denunce' non sono i 'delitti' e che questi ultimi non necessariamente sono in stretta correlazione con le denunce. Le variazioni nel numero delle denunce possono dipendere da molti fattori che non hanno a che vedere con analoghe variazioni nei delitti. Per esempio, se cala la fiducia dei cittadini nelle forze dell'ordine e nel sistema giudiziario si possono avere *meno* denunce anche in corrispondenza di *più* delitti. Un altro fattore che influenza il numero delle denunce è la presenza più o meno marcata delle forze dell'ordine (e dello Stato in tutte le sue articolazioni) sul territorio. Un altro fattore ancora è il grado di riprovazione di un

determinato delitto da parte della pubblica opinione. Si può, pertanto, avere una situazione nella quale in due aree territoriali le denunce di un certo delitto divergono unicamente perché in un'area c'è meno *tolleranza sociale* che nell'altra verso quello stesso delitto.

Certo, tolleranza sociale non sembra essercene verso delitti come quello delle violenze sessuali sui bambini piccoli. Anzi, si è diffuso nel Paese, anche per le modalità sensazionalistiche con cui vengono riportati dai mass media, un senso di riprovazione tale che prende a volte le sfumature della vera e propria psicosi collettiva. E, del resto, lo stesso incremento delle denunce di questi delitti si erge a indicatore di un'accresciuta, e niente affatto diminuita, riprovazione generale.

Il problema centrale è dunque quello di riuscire a capire quanto di quell'aumento che abbiamo visto delle denunce delle violenze sessuali contro i minori di 0 - 14 anni sia imputabile all'aumento vero e proprio del fenomeno e quanto, invece, ad una maggiore *propensione* alla denuncia di questi delitti. In altre parole: le cifre in questione segnalano un fenomeno allarmante in espansione o una stazionarietà del fenomeno con una sua maggiore concomitante venuta alla luce?

Di certo nel 1997 aumentano di 165 le denunce di violenze sessuali contro i minori di 14 anni, ovvero poco più del 50% rispetto al 1996, salendo alla quota di 470 denunce annue, per passare alle 586 nel corso del 1998 (116 denunce in più rispetto al 1997).

Cos'è successo, dunque, a partire dal 1996 e nel corso di questo triennio?

Questo aumento delle denunce deve ritenersi collegato ad una serie di fattori di natura sia strutturale che culturale.

Tra i fattori strutturali si trova sicuramente l'istituzione presso ogni Questura di un apposito Ufficio Minori con nuclei di Polizia specializzata che si occupa innanzi tutto di violenze sessuali sui minori. Un altro dato strutturale che possiamo ipotizzare abbia influenzato la crescita nel numero delle denunce lo si rintraccia anche all'interno della stessa legge n. 66/96 che estende le ipotesi di procedibilità d'ufficio rispetto alla vecchia legge (è ad esempio prevista tale procedibilità anche quando il fatto sia commesso dal convivente di uno dei genitori) ampliando le ipotesi di obbligo di denuncia a carico degli operatori che si qualificano come incaricati di pubblico servizio e pubblici ufficiali, una categoria di soggetti che, in base alla legge, hanno l'obbligo di denunciare i reati procedibili di ufficio di cui vengono a conoscenza in virtù o a motivo della loro funzione, ed entro la quale ricadono certamente i dipendenti di Amministrazioni ed Enti pubblici, nonché, secondo una parte della giurisprudenza, anche coloro che svolgono servizi in convenzione.

Si può però legittimamente ipotizzare che l'andamento dei dati sia stato influenzato anche dall'effetto combinato di due altri fattori, di cui uno di tipo culturale e uno strutturale: dalla seconda metà degli anni '90 si registra una più ampia diffusione di occasione formative sul tema dell'abuso e dello sfruttamento sessuale rivolte a categorie di operatori che hanno un ruolo cruciale nella fase

della rilevazione delle violenze (insegnanti, assistenti sociali, psicologi, neuropsichiatri e medici) e nel contempo si consolidano o creano, spesso al termine dello stesso percorso formativo, centri e servizi specializzati per la rilevazione, l'accertamento e il trattamento della violenza sessuale su minori. L'aumento segnalato si può quindi ricondurre anche all'impatto della formazione in termini di maggiore conoscenza e capacità di rilevare il fenomeno, e alla crescita delle risorse di aiuto sul territorio.

Già a partire dal 1999, tuttavia le denunce registrano una diminuzione rispetto al 1998: 511 rispetto a 586. E' presto per dire se questa diminuzione si sia prodotta come conseguenza della contrazione, dopo gli anni iniziali, dell'effetto dei fattori sopra discussi o come conseguenza dell'introduzione della legge n. 269/98 del 1998. Sembra invece improbabile che questa diminuzione delle denunce già segnali una reale contrazione del fenomeno. Solo il trascorrere del tempo potrà dare una risposta più attendibile al riguardo.

b. Le altre tipologie di reato attinente alla sfera sessuale (delitti per i quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale)

Vi sono altre tipologie di reato che ledono la dignità della persona umana del minore e che sono attinenti alla sfera sessuale. Anche di tali forme di reato si deve valutare l'entità e le caratteristiche. Purtroppo per alcuni di questi reati le statistiche non indicano l'età della vittima per cui non è possibile rilevare se e in che misura abbiano coinvolto minori. Altri reati invece sono specifici nei confronti di soggetti che non hanno raggiunto la maggiore età e quindi è possibile rilevare l'incidenza del fenomeno su la fascia di età che qui interessa.

Gli *atti sessuali con minorenne*, fattispecie delittuosa rilevata a partire dal 1996, sono passati da 160 a 390 casi nel 1997 a 585 nel 1998. Pur tralasciando il 1996, anno iniziale della rilevazione, la crescita è indubbia e fa il paio con quella delle violenze sessuali sui minori di 0-14 anni di cui si è parlato in precedenza. Si ripropone a questo proposito l'interrogativo: aumento del fenomeno o aumentata propensione alla denuncia? Le ragioni per privilegiare questa seconda risposta sono esattamente le stesse spiegate precedentemente.

Dei delitti di *prostituzione minorile* (9 casi nel 1998) e di *pornografia minorile* (30 casi nel 1998), si può solo, al momento, prendere atto, trattandosi di tipologie di reato la cui rilevazione è cominciata nello stesso 1998 ultimo anno per il quale sono disponibili i dati. E tuttavia appare abbastanza evidente che sono proprio questi i delitti sui minori che più si prestano ad una

sfruttamento in chiave commerciale. Non a caso si tratta di settori nei quali sempre più forte è la penetrazione e il controllo della criminalità organizzata. Questa, del resto, è la vera novità per quanto riguarda alcune forme di violenze sui minori: il loro sfruttamento commerciale ad opera di organizzazioni criminose.

Non mostra una tendenza all'aumento il reato di *sottrazione consensuale di minore*, tipologia di reato che dal 1996 comprende *il ratto di minore con meno di 14 anni*, prima di quella data considerato a sé. Si può anzi affermare che questo delitto è in diminuzione in quanto, pur comprendendo dal 1996 due fattispecie delittuose prima considerate separatamente, i casi sono comunque inferiori a quelli che si avevano negli anni precedenti il 1996: poco più di 100 casi all'anno negli anni 1996, 1997 e 1998, contro punte anche di 300 e oltre sul finire degli anni Ottanta.

Dai dati statistici sopra indicati emerge che il numero assoluto delle violenze è tutt'altro che eclatante e non sembra giustificare un tanto largo e condiviso allarme della pubblica opinione. Ma occorre in proposito ribadire tre considerazioni:

- che le cifre si riferiscono a delitti non solo denunciati ma per i quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale e che dunque non rappresentano che la punta emergente di fenomeni sotterranei ben più ampi, della reale consistenza dei quali, evidentemente, c'è una sorta di percezione diffusa;
- che è proprio l'aumento delle denunce delle violenze di tipo sessuale a fare da moltiplicatore dell'allarme e della preoccupazione che circondano queste problematiche;
- che allarme e preoccupazione sono tanto maggiori quanto più la criminalità organizzata trasforma e traduce in 'affari' tante forme di violenze contro i minori.

c. Violenze e molestie (dichiarazioni delle donne interpellate)

Abbiamo accennato, in chiusura del precedente paragrafo, ai valori assoluti dei fenomeni dei quali si discute. Si ragionava, si è visto, in termini di centinaia di casi all'anno (denunce di delitti all'Autorità giudiziaria, delitti per i quali è iniziata l'azione penale), se non di decine o addirittura di unità. Ma, allorché si passa, con le Indagini Multiscopo, a cercare di stimare quel che realmente succede intervistando direttamente le donne le cose cambiano molto e le cifre assumono tutt'altra dimensione. Cambiano anche, si deve precisare, in quanto oggetto di indagine non sono più soltanto le violenze vere e proprie ma le tante forme di molestie che le donne possono subire nel corso della

loro vita: molestie fisiche, esibizionismo, telefonate oscene, ricatti per l'assunzione e la carriera, oltre agli stupri e ai tentati stupri.

Questa è la tavola che riassume i dati – attenzione, in migliaia di unità! – delle donne di 14-17 anni e delle donne di 14-59 anni che hanno subito violenze o molestie negli ultimi tre anni rispetto alla data dell'Indagine (conclusa nel 1998). La tavola non comprende i dati sui ricatti per l'assunzione e per la carriera sul lavoro in quanto questi reati contro le donne di 14-17 anni, per la loro giovane età, sono troppo pochi per poter essere stimati attraverso un'indagine campionaria.

Tabella 2 - Donne di 14-17 e di 14-59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestie e violenze – Valori assoluti e per 100 donne della stessa età

	14-17 anni	14 - 59 anni
Molestia fisica	117	1.036
Esibizionismo	74	760
Telefonate oscene	222	3.350
Almeno un tipo di molestia	328	4.354
Stupro tentato e/o consumato	17	186

Valori assoluti (dati in migliaia)

	14-17 anni	14 - 59 anni
Molestia fisica	9,3	5,7
Esibizionismo	5,1	4,2
Telefonate oscene	18,2	18,5
Almeno un tipo di molestia	26,9	24,0
Stupro tentato e/o consumato	1,4	1,0

Reati per 100 donne della stessa età

Per avere una valutazione della dimensione annua di questi fenomeni si dovrebbero dividere per tre i dati della tavola in quanto riferiti, come detto, a tre anni. Se pure si fa una tale operazione, comunque, il livello delle cifre assolute anche per le sole ragazze di 14-17 anni resta imparagonabile rispetto a quello dei paragrafi precedenti.

Sono circa 110mila l'anno le ragazze di questa età fatte oggetto di almeno una delle molestie indicate (molestia fisica, esibizionismo, telefonate oscene): non proprio una cifra modesta, se si considera che le ragazze di 14-17 anni sono circa un milione e 200 mila. Del resto, per una corretta valutazione dei risultati basta riferirsi ai valori per 100 donne della corrispondente età, dai quale si deduce che quasi il 27% delle ragazze di 14-17 anni (dunque più di una ragazza su quattro di questa età) ha subito qualche tipo di molestia negli ultimi tre anni, pari al 9% in media all'anno.

Si deve comunque avvertire che si tratta pur sempre di risultati campionari e come tali sottoposti a margini di errore tanto più ampi quanto più essi sono di dimensioni ridotte. Praticamente nessuna differenza tra l'incidenza percentuale dei vari tipi di molestie e di violenze nelle ragazze di 14-17 e

l'incidenza percentuale delle stesse molestie e violenze nelle donne di 14-59 anni è statisticamente significativa. Di ciò si deve adeguatamente tener conto, pur se è lecito sottolineare queste stesse differenze.

Dalla tavola si evince infatti che le ragazze di 0-14 anni subiscono più molestie fisiche e sono più soggette dell'insieme delle donne di 14-59 anni ad atti di esibizionismo, mentre ricevono telefonate oscene pressoché nella stessa proporzione di queste ultime.

Ed è proprio il telefono, al di là delle differenze per età, ad essere assunto a strumento principe delle molestie in questi anni di intensa e 'differenziata' attività telefonica.

Altre considerazioni ricavabili dai dati riguardano il luogo della molestia e le conseguenze psicologiche della stessa.

Per quanto riguarda il luogo, le ragazze di 14-17 anni subiscono molestie e violenze soprattutto in strada (il 32,9% delle vittime), sui mezzi pubblici (24,5%), a scuola (il 12,7% delle vittime) e nelle discoteche/pub (11,2%). In confronto a tutte le donne di 14-59 anni le ragazze subiscono proporzionalmente più violenze in strada, a scuola e nei ritrovi pubblici, meno sui mezzi pubblici e, per ovvie ragioni, sul lavoro.

Alcune diversità, rispetto all'età, si colgono anche in relazione alle conseguenze di un episodio di molestia o violenza. Infatti le ragazze di 14-17 anni:

1. dichiarano di aver superato l'episodio in una percentuale più bassa dell'insieme delle donne di 14-59 anni (24,7% contro il 30,7%), ma nonostante questo non sono diventate più aggressive (solo il 3,4% di esse, contro il 13,8% delle donne di 14-59 anni);

2. evitano in maggiori proporzioni, sempre rispetto all'insieme delle donne di 14-59 anni, le strade isolate (14% contro il 7,8%), anche se la conseguenza di gran lunga più frequente, tanto per le ragazze che per le donne, è quella di essere "diventate più fredde" (il 41% delle vittime di 14-17 anni e il 39,7% di quelle di 14-59 anni).

Da annotare che una percentuale molto alta di ragazze di 14-17 anni che ha subito molestie e/o violenze si rifiuta di rispondere alla domanda sulle conseguenze (il 19% contro meno del 5% relativo a tutte le donne di 14-59 anni). Un dato che sembra anch'esso dimostrare come violenze e molestie lascino tracce più forti nelle giovani di 14-17 anni che non sull'insieme delle donne di 14-59 anni.

3) Notizie e dati giudiziari

Alle Procure della Repubblica presso i Tribunali ordinari nonché alle Procure presso i Tribunali per i minorenni, ed anche a questi ultimi Uffici, è stato richiesto di fornire notizie relative alla

quantità dei procedimenti in corso e ad alcuni aspetti organizzativi riguardanti l'applicazione della legge n. 269/98.

Le risposte pervenute sono estremamente limitate, e perciò non del tutto significative, riducendosi a dodici quelle inviate dalle Procure ordinarie e a undici quelle inviate dagli Uffici minorili: sarebbe auspicabile che nei sistemi informatizzati degli uffici giudiziari i dati relativi a questi fenomeni fossero messi meglio in evidenza e che l'accesso ad essi - quanto meno da parte di organi della pubblica amministrazione - fosse facilitato.

Le informazioni assunte hanno un contenuto piuttosto scarso. La brevità del tempo decorso dall'entrata in vigore della legge sembra avere in qualche modo influito sull'entità dei flussi di procedimenti, mentre la brevità del tempo, insieme con la ridotta entità dei flussi possono a loro volta spiegare un'attenzione soltanto parziale a taluni problemi organizzativi collegati alla nuova disciplina.

Permane la necessità di adottare misure che consentano un monitoraggio costante dei dati afferenti alle Procure presso i Tribunali ordinari e ai Tribunali per i Minorenni ai fini di un'analisi sempre più puntuale dello stato di attuazione della legge.

B1) Procure della Repubblica presso i Tribunali ordinari

I dodici uffici ordinari dai quali sono pervenute le risposte danno alcune informazioni sulla trattazione dei procedimenti da parte dei sostituti, sull'esistenza di apparecchiature atte ad agevolare e rendere meno disturbante l'audizione dei minori vittime. Inoltre si dà conto del numero di procedimenti in corso e dell'esistenza di accordi con gli altri uffici giudiziari sulle modalità organizzative e procedurali relative all'applicazione della legge.

a. Trattazione dei procedimenti

In tre uffici di dimensioni ridotte non è stato creato nessun settore specificamente incaricato della materia.

In tutti gli altri si è provveduto ma in maniera differente: in due uffici esistono gruppi di sostituti che si occupano della materia in modo non esclusivo; in altri due uffici ci sono, rispettivamente, "un dipartimento" e "un gruppo" per i reati attinenti la sessualità contro i minori e contro la famiglia; in uno opera una sezione specializzata per i minori e la famiglia.

In un altro esiste una sezione dedicata alla famiglia, la libertà sessuale e la tutela delle fasce "deboli". In un ufficio opera un gruppo per i soggetti deboli mentre in un altro già dal 1991 lavora un pool di magistrati specializzati in delitti in materia sessuale.

Infine in un ultimo ufficio il lavoro è suddiviso in due settori: l'attività investigativa e giudiziaria relativa alla prostituzione è unita a quella più vasta riguardante questo tipo di reati nei confronti di gruppi di soggetti; quando invece si procede per l'avoreggiamento o sfruttamento in danno di minori giovanissimi, della materia si occupa il gruppo cui sono affidati tutti i reati sessuali e contro la famiglia o eziologicamente connessi al nucleo familiare.

b. Procedimenti

In ben tre uffici non si è avuto ancora nessun procedimento e in un altro solamente uno. Altri quattro uffici hanno registrato invece sette, dieci, ventiquattro e ventisei procedimenti. In un ufficio di una grande città è in atto un'attività che ha dato luogo a diversi procedimenti ed ha già portato ad alcune sentenze di condanna. Un ultimo ufficio, senza indicare numeri, informa che sono stati iscritti diversi procedimenti, con esiti investigativi positivi relativamente agli artt. 600-ter, comma 3, e 600-quater del codice penale.

Più difficoltoso risulta invece l'accertamento di altre fattispecie (in specie quella ex art. 600-ter c.p.) laddove collegate con mezzi telematici, in merito alle quali l'ufficio in questione sta avviando il coordinamento con il Servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Alla data del 25 maggio 2000 in un altro ufficio risultavano iscritti cinque procedimenti penali per i reati degli artt. 600-bis, 600-ter e 600-quater. Di questi due definiti con richiesta di rinvio a giudizio e i rimanenti tre ancora pendenti nella fase delle indagini preliminari.

Una Procura segnala che i casi di favoreggiamento o sfruttamento della prostituzione sono stati pochi o trascurabili. Sono invece in forte crescita le iscrizioni per violenze sessuali su minori infraquattordicenni. Le notizie di reato ai sensi dell'art. 600-ter c.p. sono moltissime, ma di difficile trattazione quando il materiale pornografico è rinvenuto per via telematica.

c. Audizione protetta

A riguardo si può schematizzare la situazione come segue:

- 2 sedi non hanno alcun tipo di strumento;
- 4 sedi si avvalgono di altre strutture pubbliche idonee per svolgere l'audizione protetta;
- 1 sede si rivolge ad una casa-famiglia;
- 2 sedi hanno gli uffici giudiziari dotati dei dispositivi necessari;
- 3 sedi non adottano alcuna specifica misura.

d. Protocollo d'intesa

Le intese tra gli uffici giudiziari per i reati della legge n.269/98 allo stato sono così delineabili: